

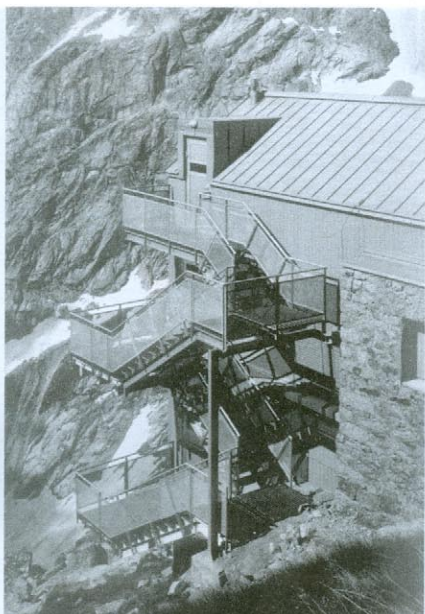
## FOCUS Professionisti

## LO STUDIO

Fondato a Torino nel 1985 da Enrico Giacopelli (al centro), Benedetto Amodei (a sinistra) e Mauro Falletti



G studio opera nella progettazione architettonica, urbanistica e industriale; fornisce consulenze e prestazioni continuative a clienti privati, enti pubblici e aziende. Oltre alle attività più tradizionali ha maturato competenze nella progettazione e gestione cantieristica di edifici in alta montagna, nel recupero di edifici di architettura e archeologia moderna e nella progettazione ospedaliera. L'ambito geografico di attività dello studio si estende attualmente a Piemonte, Lombardia e Valle d'Aosta. Recentemente, G studio ha vinto il premio InArch Ance 2009 e la menzione d'onore al premio Medaglia d'oro per l'Architettura italiana.



A G studio menzione alla Medaglia d'oro per le Officine di Ivrea

## Design d'alta quota e restauri moderni

DI PAOLA PIEROTTI

**I progetto? «Bisogna farlo bene dall'inizio senza fare come negli appalti pubblici italiani, in cui si lasciano grandi buchi supponendo possano essere colmati dalla direzione lavori. Impegnarsi nel definire i dettagli al 99%, per controllare il processo e non lasciare margini di manovra alle imprese». È la filosofia di Enrico Giacopelli, architetto cinquantenne torinese, fondatore di G studio, oggi con sette addetti. Con Giacopelli i main partner sono Benedetto Amodei e Mauro Falletti.**

G studio opera dal 1985 in vari settori della progettazione. Ma il core business è quello degli edifici in alta montagna: la passione di un architetto alpinista che si è poi trasformata in attività professionale. Dalla fine degli anni '80 a oggi lo studio ha maturato competenze nella progettazione e gestione cantieristica di rifugi in montagna, realizzandone una ventina.

Ora sta lavorando a due nuovi progetti: uno in Val di Susa, l'altro nel Parco del Gran Paradiso. L'ultimo intervento, aperto lo scorso anno, è quello dell'Antola, nelle Prealpi liguri: un edificio bianco immerso nel bosco. Come fosse un piccolo villaggio: un volume diviso in tre che riprende lo spirito delle architetture locali. Costo dell'intervento 1,2 milioni. «Il rifugio Dalmazzi, invece, ultimato nel 2003 – racconta Giacopelli – è costato come un alloggio: 400mila euro. In questo caso il Cai (Club alpino italiano, ndr) ci ha chiesto di ristrutturare e ricostruire un piccolo rifugio in posizione estrema, abbarbicato al Monte Bianco, quasi a 2.600 metri e con una pendenza di 45 gradi. La nuova architettura è totalmente prefabbricata e l'abbiamo montata impiegando l'elicottero come gru. Tempo di cantiere due stagioni: 4 mesi in due anni». Un oggetto semplice, pulito, il cui risultato è stato possibile, secondo i progettisti, proprio grazie alla progettazione del dettaglio che ha permesso di controllare costi, tempi, e qualità dei lavori. G studio ha partecipato anche a un concorso per il nuovo rifugio Torino, a 3.375 m di altezza, sul Monte Bianco, arrivando secondo con una soluzione che si distingue per un'ampia copertura curva.



■ Il progetto di una residenza privata

I rifugi sono stati una palestra anche per l'attività professionale nel campo del restauro e dell'architettura ospedaliera. A Ivrea, in particolare, Giacopelli è protagonista della valorizzazione del patrimonio legato all'Olivetti: ha curato il restauro complessivo del quartiere di Canton Vesco, uno dei primi quartieri Ina Casa in Italia in cui sono stati riabilitati 15 edifici; ha collaborato per definire la norma per il recupero del patrimonio; ha realizzato il Museo a cielo aperto, percorso attrezzato che attraversa le vie pubbliche e racconta in sette capitoli la storia industriale e sociale dell'Olivetti. Infine, G studio ha firmato il restauro e ristrutturazione dell'Officina Ico di Ivrea, trasformata negli uffici Vodafone Italia. Quest'ultimo edificio, 15mila mq di superficie, è stato svuotato e restaurato in 15 mesi: ancora una volta i tempi stretti sono una carta vincente per G studio. Proprio l'Officina Ico ha regalato a G studio un doppio riconoscimento: il premio InArch-Ance 2009 per la migliore opera di riqualificazione edilizia degli ultimi cinque anni e, da ultimo, la menzione d'onore al premio Medaglia d'oro all'architettura italiana 2009 per il restauro del moderno (si veda articolo a pagina 3).

L'architettura ospedaliera è il terzo filone che caratterizza l'attività professionale degli architetti piemontesi. «Collaboriamo come consulenti di società che fanno progettazione chiavi in mano di parti di ospedali – continua Giacopelli – e offriamo competenze architettoniche e impiantistiche, dando il valore aggiunto di un occhio da architetti, ad esempio per quanto riguarda la scelta di cromatismi antistress, o l'uso di finiture non troppo tecniche come il legno per i pavimenti, o ancora la prevalenza, ove possibile, di luce naturale». Tra gli ultimi lavori, in partnership con Vittorio Jacomussi (De Ferrari Architetti) c'è anche la farmacia, i laboratori analisi e il nuovo pronto soccorso e medicina d'urgenza dell'ospedale San Luigi di Orbassano (To).

Nell'attività professionale di G studio c'è spazio anche per piccoli lavori "di ricerca". «Tra le ultime commesse – ricorda Giacopelli – anche l'incarico da parte di una giovane coppia di "riportare a ragione" una normale casetta degli anni '70, con il colmo del tetto sfalsato». ■

■ [www.g-studio.biz](http://www.g-studio.biz)



### FINORA REALIZZATI UNA VENTINA DI RIFUGI

■ Nelle due immagini in alto due viste del rifugio Dalmazzi (2.584 m) sul Monte Bianco. Qui sopra il rifugio Antola (1.460 m) nell'omonimo parco delle Alpi liguri. Qui a destra il progetto per il nuovo rifugio di Torino, sul Monte Bianco (secondo classificato a un concorso). Qui sotto le pluripremiate Officine Ico a Ivrea, restaurate da G studio.

